Anno XXXIII — Martedì 6 Luglio 1880 — N. 155

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio e a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La discussione finanziaria, che ora si fa tutto il possibile per strozzare, ha cionondimeno messo in chiaro che il partito progressista, per seguire il fantasma della popolarità, non è più rattenuto nemmeno dal pudore, che accompagna e vela talvolta gli errori e le colpe di chi vuol raggiungere ad ogni costo lo scopo, che si è prefisso.

Discutendosi l' abolizione del macinato, gli oratori ministeriali hanno gettata la maschera: per essi l' abolizione non è soltanto una questione di finanza, di riforma tributaria, ma è una questione essenzialmente politica: l' onor. Morana lo ha detto a chiare note. Il succo del suo discorso si riduce a questo: vadano a fascio le finanze, ma si abolisca il macinato, perchè la politica lo vuole.

La conseguenza di questo sistema, ognuno lo comprende, sarà per lo appunto, quella di mandare a fascio le finanze, ma senza fare una buona politica.

Citare l' esempio delle altre nazioni e particolarmente della Francia, che, quantunque in repubblica, non confonde mai la politica colla finanza, è affatto inutile contro il partito preso: la progresseria italiana trascura e disprezza gli esempi, quando non giovano ai fini politici, ch'essa si è proposti.

Il Ministero francese è stato sconfitto in Senato sulla quistione dell' amnistia plenaria. Punto edificato delle disposizioni generali di quel corpo legislativo, impaurito dalla composizione della Commissione esaminatrice e dalle conclusioni del suo rapporto, il Ministero, prevedendo la reiezione della proposta originale d' amnistia, s' era adattato, quantunque a malincuore, ad accettare l' emendamento Labiche, il quale lasciava intatta la sostanza della proposta governativa, ma ne modificava la forma per salvare il pudore del Senato. Questa concessione non giovò al Ministero, poichè ieri il Senato respinse lo schema del Labiche con 145 voti contro 133 ed approvò invece, con 143 voti contro 138, quello del Bozérian, che il Freycinet aveva dichiarato inaccettabile, perchè, in sostanza, frustra lo scopo dell' amnistia come l' intendono lui e il Gambetta. L' emendamento Bozérian, infatti, esclude dall' indulto gli incendiari e gli assassini della Comune; ora, diceva l' altro giorno il Freycinet alla Commissione, come si può distinguere il delitto politico dal delitto comune nei misfatti che illustrarono trucemente l' insurrezione del 1871? L' uno e l' altro, secondo la giurisprudenza penale del presidente del Consiglio, son compresi in una medesima criminalità; se si volesse distinguere, si verrebbe a concedere con l' amnistia del 1880 meno di quel che fu concesso con l' amnistia del 1879, della quale hanno pure profittato moltissimi rei di delitti comuni.

Le ragioni del Freycinet non persuasero la maggioranza nè della Commissione, nè del Senato, la quale diede piuttosto retta al Simon. Questi pronunziò un discorso eloquente contro l' amnistia e colse l' occasione d' attaccare l' intera politica del Governo, al quale disse molte cose dure, ma talvolta vere. Voi proponete l' amnistia, perchè il paese la vuole? Falso, risponde il Simon; siete voi che la volete perchè temete che le elezioni del 1881 si facciano sopra di essa e che altri più radicali di voi acquistino una popolarità di cui volete conservare il monopolio! Il Simon fece anche mordaci allusioni all' applicazione dei decreti del 29 marzo e disse che nelle prossime elezioni il paese dovrà scegliere tra la politica della libertà e la politica della violenza — che è quella del Governo. Il discorso del Simon fu così forte che il Freycinet lo qualificò un atto d' accusa contro il Ministero. Il presidente del Consiglio riaddusse i noti argomenti a difesa dell' amnistia assoluta, scongiurando il Senato di « liquidare un passato doloroso » e di non rendere difficile, con un diniego, la situazione del Gabinetto, la cui autorità si troverebbe scemata. La maggioranza del Senato, come dicemmo, non ascoltò l' appello ed or vedremo quale attitudine prenderà il Ministero di fronte al voto di ieri l'altro. Che abbia subito uno scacco non c' è dubbio; quello ch' esso voleva non gli fu concesso e quel che non voleva fu approvato dall' alta Camera. — E la giornata è stata cattiva non solo per il Gabinetto, ma anche per l' armonia dei corpi legislativi. L' amnistia ha prodotto uno screzio tra la Camera e il Senato ed un dissenso tra i poteri pubblici non è senza gravità nelle condizioni politiche attuali della Francia.

È noto che il Gran Consiglio del Canton di Ginevra ha votato la soppressione del bilancio dei culti, o, per usare un' espressione men prosaica, la separazione della Chiesa e dello Stato. Ma il voto del Gran Consiglio non è finale; l' ultima parola spetta che al popolo. Ed era opinione generale che il voto del Gran Consiglio non sarebbe ratificato dal plebiscito.

E così fu. Il lettore troverà nei telegrammi la parola del popolo genevrino.

Il *Moniteur* belga reca il testo del dispaccio del Frère-Orban al barone d'Anethan, in data del 18 maggio, e un altro dispaccio dello stesso ministro allo stesso barone, datato del 5 giugno. Quest' ultimo merita una speciale menzione, poichè costituisce, non una semplice manifestazione di pensieri, ma un fatto politico. È la conclusione dello « scambio di vedute », contiene, cioè, l' annunzio della risoluzione del Governo belga di sopprimere la legazione presso il Vaticano e l' invito al d'Anethan di lasciar Roma. Il voltafaccia del Vaticano è manifesto; esso prende le parti dell' episcopato belga contro lo Stato, e il Governo del re, vanamente longanime, non può più mantenere relazioni diplomatiche colla S. Sede; tale è il sugo del dispaccio. Il *Moniteur* pubblicherà ancora certi documenti a spiegazione del ritardo interceduto tra il richiamo del barone d' Anethan e la notificazione della rottura al nunzio apostolico.

Legge sui tramvia

(Continuazione e fine vedi num. di ieri)

Art. 10. Le concessioni sono date per asta pubblica al minore e migliore offerente, e le offerte potranno essere fatte tanto sull'aumento del canone annuo, quanto sulla riduzione della durata della concessione, o delle tariffe massime dei trasporti di viaggiatori e di merci, secondo che verrà dichiarato nell' avviso d'asta.

Art. 11. Il concessionario di una tramvia è tenuto a sospendere l'esercizio semprechè ciò occorra per provvedere alla manutenzione e sistemazione della strada.

Deve poi il concessionario nel caso di rettificazione o deviazione della strada, trasportare il binario sul nuovo piano e lasciare libero quello della strada abbandonata.

Tali sospensioni ed interruzioni non danno diritto ad indennità o compenso ed il concessionario deve provvedere a sue spese al riordinamento della tramvia.

Art. 12. È riservato alle autorità competenti il diritto di concedere altre ferrovie o altre tramvie che si diramino da quelle concesse, o vengano ad intersecarle od a raccordarvisi.

Non si può concedere alcuna linea di ferrovia o tramvia a vapore che per importanza e simiglianza di traffico faccia concorrenza ad altra strada ferrata o tramvia, già stabilita e convenientemente esercitata od anche soltanto concessa.

In caso che altri esercenti intendano di valersi di parte o di tutta una linea di tramvia concessa e distrutta, i concessionari saranno obbligati di permettere tale servizio, dietro stipulazioni apposite e mediante congruo compenso da determinarsi di comune accordo, semprechè ciò non comprometta la sicurezza pubblica nel caso di esercizio a vapore.

In caso di dissenso, le condizioni, gli oneri ed i compensi per l'uso promiscuo di tutta o parte d' una linea di tramvia saranno determinate dalle autorità concedenti, sentiti i rispettivi corpi tecnici consulenti.

Senza una tale stipulazione è vietato a chiunque di usufruire per un servizio pubblico o privato delle guide poste da un concessionario di ferrovia o di tramvia.

Art. 13. Dal concessionario di una ferrovia o di una tramvia si deve eseguire gratuitamente e sotto la propria responsabilità il trasporto dei dispacci delle Regie Poste, nonchè permettere la libera circolazione agli ingegneri ed altri ufficiali incaricati della sorveglianza dell'autorità concedente. Quando trattisi di ferrovia, il trasporto di persone ed oggetti per conto del governo sarà eseguito nei modi stabiliti dall'art. 279 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, sui lavori pubblici.

Per l' uso ed esercizio delle linee telegrafiche, quando ne sia il caso, si daranno disposizioni negli atti di concessione.

Art. 14. L'esercizio delle tramvie e quello delle ferrovie esercitate a guisa delle tramvie, sono subordinati alla osservanza delle leggi e dei regolamenti generali o speciali sulla polizia stradale.

Per l'esercizio delle altre ferrovie contemplate dalla presente legge, sarà con speciale regolamento provveduto a garantire la pubblica sicurezza e la regolarità dell'esercizio medesimo.

A queste ferrovie o tramvie non sono applicabili le disposizioni degli articoli 211, 235, 236, 237, 238, 239, 240 e 241 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche. Nel caso però che la trazione sia fatta con macchine a vapore, se la sicurezza pubblica lo esige, il governo potrà far sopprimere gli ammassi di materie combustibili esistenti in una zona di 10 metri a partire dalle rotaie esterne della linea.

Art. 15. Per motivi di pubblica sicurezza ed in caso di guerra il governo può sospendere l'esercizio delle ferrovie e tramvie contemplate dalla presente legge e assoggettarlo alla osservanza di particolari discipline, senza obbligo di pagare ai concessionari alcun compenso.

L'autorità concedente potrà dichiarare decaduta la concessione, quando il servizio venga sospeso per più di tre mesi per cause indipendenti dai suesposti casi di forza maggiore.

La concessione potrà in tal caso essere accordata ad altri, previ i debiti compensi a base di stima per l' armamento e pel materiale mobile da cedersi.

Art. 16. Al termine della concessione di una tramvia o di una ferrovia stabilita sopra una strada ordinaria, l'amministrazione della strada rimarrà proprietaria della ferrovia o tramvia e di tutti i suoi accessori fissi, e avrà diritto di acquistare dal concessionario a prezzo di stima tutti gli oggetti mobili, materiali e provviste occorrenti per l' esercizio.

Art. 17. Ai consorzi di provincie e comuni, che si costituiranno per le ferrovie o tramvie, contemplate nella presente legge, si applicheranno le disposizioni degli art. 7, 8, 9 e 10 della legge 29 giugno 1873, n. 1475 (serie seconda).

Art. 18. Le disposizioni della presente legge sono estese anche alle ferrovie private, sulle quali sia permesso dal governo il servizio pubblico, a norma dell'art. 35 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, in quanto tali disposizioni sono ad esse applicabili.

Art. 19. Per le ferrovie e tramvie contemplate dalla presente legge, rimangono in vigore le disposizioni della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, in quanto non vi sia stato dai precedenti articoli derogato.

La Verità nella Finanza

Abbiamo più d' una volta trattata diffusamente la questione finanziaria. Non ri-

peteremo ora che essa torna in discussione quello che i nostri lettori già sanno. Ci limitiamo a riprodurre dall' *Opinione* i sunti un po' estesi di quei discorsi che trattano con seria competenza questo argomento.

Cominciamo oggi da quello del Corbetta e qualche cosa diremo di quello del Grimaldi che la Stefani ci trasmise con un laconismo che puzza di ministeriale.

Corbetta. Esordisce ricordando come Aristotile insegnasse che coloro che vogliono dare consigli alla città devono sapere le sue entrate, e l'importanza che le finanze esercitano in uno Stato.

Esamina tutta la gestione del 1879 e mostra come l'avanzo proclamato dal ministero di 14, di 18, di 21 milioni non sia che apparente.

Giudicando della potenzialità di un bilancio il ministro ha dimenticato di sottrarre una maggior somma per precoci importazioni di coloniali, ecc.; somma spesa per ordinarie manutenzioni in ferrovie, ossia riscatto ferrovie romane.

Ben più ha dimenticato che le spese fuori bilancio dichiarate dal governo indispensabili non furono fatte.

Dice, lasciaste perfino che l'ombra di Vittorio Emanuele non avesse quel monumento che l'affetto di tutta Italia gli destina (Bene!), lasciaste che l'ex-sindaco di Roma andasse in pellegrinaggio a Foligno a cercar notizie del promesso sussidio. (si ride!)

Lasciaste insufficienti i provvedimenti del bilancio straordinario della guerra e il povero ministro estorcizzato da quello delle finanze divenne simile a quel povero Re Luigi che visse sotto la mano potente del cardinale di Richelieu. (Ilarità).

Si fe' poi a discorrere del maggior consumo di patrimonio e conclude l'esame della gestione del 1879 dicendo che aspetterà il risultato dei conti consuntivi, che da qualche tempo pur troppo sono poco simili alla situazione del Tesoro, del che fa una breve dimostrazione.

Entra nell'esame del 1880, e dimostra come molti capitoli di entrata siano presunti oltre la probabilità, altri di spese siano fatti mingherlini. Ma la potenzialità di un bilancio non si crea con questi artifizi. Dice non lamentarsi tanto della logismografia che non appare nei documenti parlamentari quanto della logismografia ministeriale che non procede nella formazione dei bilanci con norme fisse e determinate che sortano fuori dal moderno stampo dell'esperimentalismo e del procedimento deduttivo (Bene). Aggiunge come si procede in Francia, in Belgio, in Inghilterra alla formazione dei bilanci.

Osserva come tutto l'avanzo del ministero consista nel creare un' entrata di 14 milioni di meno spesi, dipendenti dall' operazione colla Banca Nazionale pel prestito del 1866.

Osserva come il ministro Magliani ha avuto due o tre diverse idee.

Una volta diceva avanzo quello constatato, ora dice civanzo quello che spera incassare. Dimostra come i mutamenti nelle opinioni del ministro mostrano la sua incertezza. Nella legge dell'anno decorso, il quarto doveva cessare il 1° luglio, poi colla legge attuale dal 1° gennaio 1881, poi accetta la proposta della Commissione al 1° settembre 1880, e non si rammenta più dei riguardi che egli disse di voler avere colla Camera vitalizia.

Del resto egli ringrazia il ministro delle dichiarazioni fatte in seno alla Commissione e cioè che presenterà subito i provvedimenti finanziari. Una legge cioè d'imposta sul registro e bollo, e la legge di perequazione fondiaria da cui spera cavare 20 milioni in più.

Soggiunge che ciò mostra che il ministro è un po' inquieto sulle eventuali deficenze del bilancio, e che si fa un atto nuovo nella storia finanziaria sconfortando le entrate, e gettando uno strumento di guerra prima di aver provveduto a certi bisogni urgentissimi, quello fra gli altri specialissimo dello spareggio dei bilanci comunali. Ad avviso dell' oratore sono spareggi dello Stato. Non siamo qua, egli dice, a sostenere il macinato, no, ma a difendere il pareggio, e la necessità di non lasciar fallire la metà dei comuni italiani. Si rallegra del resto della promessa legge di perequazione riguardata come legge di giustizia distributiva e di civiltà.

L'oratore entra ad esaminare brevemente i cinque provvedimenti finanziari proposti. Aggravio imposta alcool, imposta sui petroli, restrizione sul patrocinio gratuito, aggravamento legge concessioni governative, riordinamento lotto. Mostra la inefficacia finanziaria di queste proposte, e come esse poi siano la negazione del programma di soccorrere le classi povere. Dice che queste hanno ormai capito che avranno il basto vecchio e il nuovo, e che il buon senso popolare ha modificato la formola del ministero: nè macinato, nè disavanzo, nell'altra: nuovi bastoni e nuovi bastonati. (Ilarità)

Dice che se il governo crede che il lotto si debba restaurare si serva, egli crede ben altre le cause della diminuzione che non il congegno amministrativo. Parlando degli alcool dice che Napoleone III volendo studiare un sistema favorevole al popolo abbassò le tariffe e le tasse sugli zuccheri, sul caffè, sugli spiriti. Ora sarebbe curioso che nell' ordine della democrazia economica Napoleone III dovesse dare dei punti ad un ministero presieduto da Benedetto Cairoli. (Benissimo)

Sulle concessioni governative dice che il governo spera molto dalle imposte sui cacciatori, ma avrà più maledizioni che denari; spera molto dalle concessioni di titoli nobiliari, ma egli non ci crede ad onta che la maggioranza della Commissione del bilancio, mostrandosi molto dotta di cognizioni araldiche, abbia aggiunto agli altri titoli anche quello di *visconte.* (Ilarità).

Sull'abolizione del quarto del macinato fa vedere con lunga dimostrazione che il popolo ne avrà un insignificante vantaggio, e che quando si volesse fare davvero cosa utile per il popolo, bisognerebbe pensare al dazio sulla farina, che in alcune città arriva a cosa favolosa, compreso il grano turco, cioè a più di lire 10 per quintale.

Tesse di ciò una estesa dimostrazione con moltissime cifre, che ci sfuggono. Conclude questa parte, rispondendo alle citazioni fatte dal ministro di Leroi-Beaulieu, che gli scrittori conviene citarli per intero. Ora appunto questo scrittore ha dimostrato che nelle imposte sul consumo i piccoli disgravi non vanno a beneficio del consumatore.

Precedendo nell' esame 1881-84 mostra erroneo il sistema di presagire così lontano. Dimostra che la Sinistra promise economie e in cinque anni aumentò i bilanci di 80 milioni. Dimostra ancora come l'aumento delle spese (alcune fatali) è da circa 15 all' anno, l'incremento delle imposte di 9-10, trattenendosi lungamente su questa dimostrazione.

Afferma il programma anche più imprudente, perchè non abbiamo le cose in assetto. Parla delle tre incognite, delle fauci spalancate, bilancio guerra che vuole 14 milioni di più spese ordinarie, lavori pubblici e comuni.

Sulle condizioni miserrime dei Comuni parla lungamente e dice che il provvedimento è urgente, e che se i suoi amici lo credessero, egli sarebbe perfino disposto a far subito una assegnazione ad essi, anche se dovesse fare un piccolo buco nel bilancio; ma tenendo le entrate dello Stato. Il buco momentaneo non dovrebbe spaventare perchè avrebbe però servito a toglierci di dosso una viva minaccia di ordine morale, economico e finanziario (Bene, bravo!)

Accenna al bisogno del corso forzoso, ai bisogni per la legge dell'istruzione obbligatoria, ad una riforma postale, ad una riforma dei fabbricati, per gli opifici e via dicendo. Guardatevi, dice ai ministri, che il vostro programma nè macinato, nè disavanzo, non debba diventare come quel reliquiario vuoto che un Re di Francia faceva baciare senza reliquie, temendo che la religione fosse contaminata da quelli che facevano simile spergiuro.

La Sinistra, egli disse, sente al Governo tutto il danno di aver fatto sempre opposizione sul campo tributario; e Cairoli anche più, il quale affogò perfino un ministro, al quale pure si può applicare la risposta che M. di Stael faceva all' imperatore Alessandro: « Votre caractère vaut une constitution. »

Dice che la Francia in proposito aveva dato diversi esempi.

Dimostra che amico della trasformazione dei tributi a fatti e non a parole, è solo quello che mantiene un bilancio che offra questo margine.

Esorta la maggioranza a non voler più seguire il vieto costume di denigrare i difensori della finanza, come gente poco misericordiosa delle umane sofferenze.

Dice che una misura sbagliata in finanza può far fiacca tutta la politica di un paese per molti anni, ed acclamando al patriottismo dell'on. Cairoli lo esorta come uomo di Stato a non meritare l'accusa di avere avuto il coraggio della paura. (Vivi applausi a Destra — Sensazione).

Notizie Italiane

ROMA 4. — La Commissione generale del bilancio discusse la relazione dell' on. Damiani sul progetto di legge per maggiori spese nell' esercizio 1878-1879, ammontanti a 4,500,000 lire.

Dopo una lunga e animata discussione, si approvò all' unanimità essendo presenti 18 commissari, una mozione implicante un voto di biasimo, e così redatta:

« La Camera, ricordando come sia fatto al Governo un assoluto divieto di impegnarsi in maggiori spese senza la preventiva autorizzazione del Parlamento, invita il Ministero all' esatta osservanza della legge 22 aprile 1869 sulla contabilità dello Stato, e passa alla discussione della legge. »

Questa deliberazione produsse una viva impressione nei circoli parlamentari, potendo essa sollevare una nuova questione di fiducia.

— Si ritiene che il progetto di legge per la riforma del Corpo dei Carabinieri naufragherà in Senato. — L' ufficio centrale riuscì composto degli on. Gadda, Malusardi e Caccia favorevoli, e di due contrarii, gli on. Saracco e Brusco.

Si ordinò telegraficamente alla *Cristoforo Colombo*, che trovasi nel golfo di Stokolma, di recarsi nei mari del Perù per proteggere i connazionali.

— I giornali clericali sono in furore per la rottura dei rapporti fra il Belgio ed il Vaticano. L' *Osservatore Romano* protesta contro tale rottura e l' *Aurora* giustificando il contegno al Vaticano nella questione Belga, lamenta il pervertimento che ha invaso quel paese.

VENEZIA 4. — Da Trieste telegrafano un altro fatto gravissimo. Ieri mattina alcuni battelli austriaci tirarono delle fucilate su una tartana chioggiotta. Le vele della tartana furono forate dalle palle, ma fortunatamente non vi fu a deplorare nessuna vittima.

I chioggiotti ripararono a Trieste presso il console italiano. Perdettero tutti gli attrezzi. L' *Indipendente* diede loro un soccorso di 60 lire.

La città è indignata. Si spera che il governo italiano saprà agire energicamente.

MODENA — Sulla strada di Mirandola è stato commesso uno di quei misfatti che ricordano le gesta nefande dei tempi in cui infieriva il brigantaggio. Un carattiere che si recava a Modena veniva aggredito da quattro malfattori, i quali dopo averlo derubato di tutto quel po' che aveva, gli tagliarono le orecchie, il naso e per colmo di inumanità gli scorticarono la faccia, forse all' intento di evitare che venisse riconosciuta la loro vittima. L' orribile misfatto, come è da supporsi, ha commosso tutti i paesi tra Revere e Modena. Finora, a quanto si afferma, non si hanno notizie sugli assassini.

ANCONA — Ancora una proroga. Si annuncia che i dibattimenti del processo pel furto alla Banca Nazionale, avranno principio il 4 ottobre prossimo.

TERAMO — Per una gravissima irregolarità avvenuta alla Corte di Assisie, l'on. guardasigilli ha deferito al giudizio disciplinare della Cassazione il presidente e i giudici, ha sospeso il procuratore del Re e il cancelliere, ed ha ammonito il procuratore generale per aver tentato di coprire la cosa.

CESENA — Si è costituito in questa città un Comitato promotore per l' erezione di un monumento all' illustre medico cesenate Maurizio Buffalini.

NAPOLI — A Napoli in vista delle elezioni amministrative è incominciata una grande agitazione in tutti i partiti, in guisa che si prevede che la battaglia riuscirà assai viva.

Notizie Estere

AUS. UNG. — Gran parte dei gesuiti francesi si è riparata in Austria ed ha scelto per sua residenza Tarnow.

FRANCIA — La *Republique Française* ha, contro il Senato, un articolo furibondo, nel quale dichiara che l' amnistia, proposta dal sig. Grévy ed approvata dall' immensa maggioranza della Camera più direttamente elettiva è un fatto indistruttibile.

Su ciò che sarà per decidere la Camera non corrono che voci molto incerte. Dubitasi però grandemente che essa voglia adottare l' emendamento votato dal Senato.

— Ieri l' altro la polizia arrestò otto nichilisti e rivoluzionari, russi e tedeschi, e li fece condurre ai confini del Belgio. Erano accusati di aver preso parte alla dimostrazione del 23 maggio scorso.

AMERICA — Nuovi torbidi si annunciano da Buenos Ayres. La capitale della Repubblica non vuole accettare le condizioni proposte dal Governo Nazionale e siamo prossimi ad una nuova guerra civile nella Repubblica Argentina.

Oh le Repubbliche!

BELGIO — I clericali sono decisi di resistere a tutta forza al Governo. Si annunzia infatti da Bruxelles che i Comitati cattolici non vogliano permettere che sia soppressa la Legazione al Vaticano e però trattano di inviare a loro spese un delegato permanente alla Corte pontificia. Si aggiunge altresì che si fanno pratiche per indurre il Papa a lasciare in Bruxelles il suo rappresentante.

Cronaca e fatti diversi

Società Operaia di Cento. — Ci scrivono in data di ieri:

(R. C.) Fra le molte e tanto utili istituzioni che qui vivono di rigogliosa vita, evvi senza dubbio la Società Operaja fondata da 15 anni; possiede già un patrimonio di L. 75000 e conta 680 soci; fu premiata più volte ed al concorso di Milano ottenne la medaglia d'oro nel 1876; ciò basta a provare con quanta saviezza sieno stati distesi i regolamenti che le servono di base, e quanta cura si ponga dal Consiglio direttivo acciò non vengano in alcun modo lesi.

Ieri poi si celebrava il 15° anniversario della sua fondazione. Undici società consorelle, tra cui la nostra, aderendo all'invito, si erano fatte rappresentare. Alle 12 meridiane dalla residenza della Società, precedute dalla banda comunale, sfilavano le varie rappresentanze, molte delle quali colle rispettive bandiere; seguiva il Consiglio dell' Operaja di Cento, e chiudeva l'ordinanza uno stuolo di artisti. Giunti nell'aula maggiore del Palazzo Municipale il nostro egregio Sindaco salutò le società riunite e disse che si compiaceva vedere come nella stessa aula ove 15 anni addietro un manipolo di operai proclamava costituita la Società, oggi in mezzo a sì eletta adunanza si promulgasse un regolamento di tanto sollievo ai soci cronici; chiuse ringraziando le rappresentanze. Le sue parole furono accolte da fragorosi battimani. Parlò poscia il senatore Borselli, presidente della Società, chiudendo il suo dire con un evviva alla Dinastia di Savoia, al quale fecero eco quelli dei convenuti. Prese quindi la parola il R. Sotto-Prefetto e da ultimo il sig. dott. Filippo Cavalieri, il quale con un elegante discorso toccò i vantaggi che reca il lavoro sott'ogni rapporto. L' oratore fu salutato da una salva d'applausi. Quindi colla lettura del Rego-

lamento per le pensioni ai cronici si sciolse l' adunanza.

Alle 3 1/2 ben 150 fra operai e rappresentanze sedettero ad un fraterno banchetto nel teatro Sociale tutto messo a festoni ed ornato con eleganza. La nostra brava banda comunale rallegrava co' suoi concerti i convitati, fra cui l' allegria e cordialità regnarono durante il pranzo. Al levar delle mense molti brindisi vennero fatti, e si propugnò in tutti l'idea che l'operaio deve attendere a lavorare ed istruirsi, perchè solo in tal modo potrà migliorare la sua condizione. Si fecero poi frequenti e calorosi evviva al Re, alla Regina ed alla Casa di Savoia.

Verso le 9 al Teatro Comunale vi fu un' Accademia data dagli alunni delle scuole Musicali, i quali incontrarono il comune aggradimento e furono più volte applauditi e chiamati all'onor del proscenio.

Così terminavasi la festa, che riuscì tanto più gaia e geniale in quanto che si stette sempre lungi da quella benedetta politica, la quale purtroppo rovina le più belle istituzioni se può arrivare a mettervi piede.

Dazio-Consumo. — L' ufficio del Dazio ci comunica il prospetto degli introiti dal 1° Gennaio a tutto il 30 Giugno u. s., che così si compendiano: al *murato* Lire 409,860. 33: al *forese* Lire 46,061. 15: totale introito 455,921. 48. Cioè in meno che nel 1879 nello stesso periodo di tempo, L. 38,045. 15. Lo stesso prospetto fa vedere che in confronto del 77 e del 78 si riscontra un qualche aumento. Ma noi crediamo che da quei dati non possa dedursi alcun ragionevole calcolo per la tassazione avvenuta di poi di molte nuove voci e per l' aumento avvenuto delle tariffe.

Le multe contestate e deferite nello stesso frattempo ascesero a L. 334. 65.

L' Uffizio del Dazio ci comunica eziandio le seguenti osservazioni:

« Dalle L. 38,045. 15, decremento complessivo del semestre anno corrente in confronto dell' anno passato, vanno prelevate L. 3,892. 70 importo dei generi introdotti dal presidio militare nel 1° Trimestre e che non è stato tutt' ora versato. — Il vero decremento pertanto resta di L. 34,142. 45. »

« Il decremento verificatosi nel mese di Giugno p. p. in confronto di eguale periodo del 1879, ascende a L. 7,804. 73. Come nei decorsi mesi, le minori introduzioni di *Bevande* (vino) portano una deficienza di prodotto per L. 6309 91. — *I Commestibili* (Farine) L. 1083. 55. *I Foraggi* per L. 1257. 69 — Le cause sono: la scarsezza del vino ed il corrispondente caro prezzo. — Per le Farine il costo elevato e l' imminente raccolto dei grani nuovi che consiglia panattieri e privati di stare al puro consumo. Per i Foraggi, è a notarsi il ritardato raccolto in causa delle pioggie e la deficienza di cavalli — Le carni da macello si mantennero in pareggio col decorso anno — I Formaggi, il Riso pilato e le Carni salate offrirono un' aumento complessivo di Lire 2013. 75. Mentre contribuisce sensibilmente al decremento la quasi totale mancanza di truppa, devesi pure calcolare la circostanza che nel Giugno 1879 ed in seguito, si sfamavano in Città 800 persone circa al giorno, emigrate dalle zone innondate senza tener calcolo del pane che si confezionava nell' interno e si mandava nei luoghi del disastro ».

Comitato degli Ospizi Marini. — Elenco di offerte pervenute al Comitato:

Offerte precedenti	L.	1410
Massari conte Galeazzo	»	50
Massari conte Vincenzo	»	20
Contessa Maria Waldmann Massari	»	30
Zeni ing. Pietro	»	5
Camera di Commercio	»	100
Comune di Copparo	»	100
» di Ostellato	»	10
» di Migliaro	»	10
Cassa di Risparmio	»	1770
Società degli Operai	»	30
» delle Operaie	»	20
Comune di Sant' Agostino	»	20
Municipio di Ferrara	»	500
A tutto il 30 Giugno 1880	L.	4075

Corte d' Assisie. — Diamo l' Elenco delle cause che verranno discusse nella seconda quindicina di Luglio sessione seconda 1880 la quale ha principio col 20 corrente:

Zerbinati Giacomo, Barioni Cerione, Totolo Giulio — Furto qualificato 20, 21 Luglio.

Buzzoni Guelfo, Pertili Eugenio, Ricci Stefano, Denti Pier Antonio — Grassazione e furto qualificato 22 23 detto.

Toselli Evaristo — Omicidio volontario 24 detto.

Pandini Albino — Omicidio volontario 27 detto.

Cavallari Ferdinando — Mancato parricidio 28 29 detto.

Nagliati Riccardo — Falso in atti pubblici 30 detto.

Giordani Olivo, Medini Saturno, Gardi Girolamo — Estorsione falsa testimonianza in materia criminale ed in favore di Giordani Olivo 31 detto e seguenti.

Polizia Municipale. — Risultati del servizio prestato dagli agenti municipali dal 28 Giugno al 4 corr. Luglio:

Contravv. al Regol. di Polizia Munic.		N.	64
»	» d' Igiene	»	4
»	» sul pubb. ornato	»	2
»	» sulle pubb. Vett.	»	2
	Totale	N.	72

Importo delle multe applicate per mancanza nel servizio della pubblica illuminazione a gaz Lire 31.

— Dagl' inservienti del Comune furono accalappiati n. 9 cani.

In questura. — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri M. L. per contravvenzione all' ammonizione.

— Ieri a sera arrestarono pure C. E. pregiudicato, sospetto di spacciare biglietti falsi.

— Questa notte arrestarono certa N. M. perchè ubbriaca e molesta.

— Venne dalle dette Guardie di P. S. accompagnato in Castello il minorenne A. Domenico trovato abbandonato a dormire in Piazza del Duomo.

— Ieri certa Elvira C. veniva percossa con una chiave al viso per questioni vecchie da F. P. riportando leggere contusioni.

Uffizio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 1° Luglio 1880:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Maccapani Carolina, di Giuseppe d' anni 18, affari dom., nubile — Frozzi Vincenzo fu Carlo, d' anni 80, giorn. — Gabrielli Maria fu Giovanni, d' anni 56, contadina, coniug. — Franzoni Pasquino fu Odoardo, d' anni 37, scopatore, coniug.
Minori agli anni sette N. 4.

2 Luglio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Lazzari Andrea fu Battista, d'anni 82, ortolano, coniug. — Mazza Giuseppe fu Giovanni d' anni 55, villico coniug. — Facchini Luigia di Sante, d' anni 22 giorn. nubile — Battara Lino Giuseppe d'anni 10.
Minori agli anni sette N. 3.

Osservazioni Meteorologiche

5 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 17°, 5 C
Alt. med. mm. 760, 20	» mass.° 28, 8 »
Al liv. del mare 762, 17	» media 22, 7 »
Umidità media: 54°, 9	Ven. dom. NE;

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno

6 Luglio — Temp. minima 16.° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

6 Luglio — ore 12 min. 7 sec. 52

P. CAVALIERI Direttore e ger. resp.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 5. — *Ginevra* 4. — La legge per la separazione della Chiesa dallo Stato è stata respinta con voti 9,306 contro 4,064.

Cagliari 5. — Il discorso del ministro Baccarini al banchetto offertogli dalla provincia e dal municipio di Cagliari fu interrotto da entusiastici applausi specialmente quando affermò essere toccata a lui la parte più bella di sfruttare il compimento dell'opera preparata da suoi predecessori. Però lungamente dei lavori che si devono ancor compiere, nulla promettendo come ministro; però le opinioni da lui manifestate sono le sue profonde convinzioni, che si sterrà in qualunque posizione si troverà. Amico sempre sincero e costante della Sardegna, dice che solleciterà di rivolgersi l'attenzione dei ministri, ai quali incombe l' obbligo di provvedere siano soddisfatti i più urgenti bisogni di tutte le provincie dal cui benessere deriva quello generale della nazione.

L' ultima parte del discorso commosse all'estremo, e fu veramente inspirata. Accennando ad una furtiva lagrima che piove facilmente ad ogni animo generoso, al momento di abbandonare quest' isola, la proclamò degna figlia d' Italia per la bellezza delle sue terre, del cielo, del mare, e per l'ingegno svegliato degli abitanti, e i sentimenti d' ospitalità di cui diede così splendida prova la cittadinanza cagliaritana.

Uno scoppio di applausi frenetici salutò la fine del discorso.

Cagliari 5. — L' *Italia insulare* scrive: Il ministro Baccarini uscendo dallo splendido banchetto ove il suo discorso suscitava l' entusiasmo si recò alla rappresentazione di gala al Politeama il quale era affollatissimo sino dalle ore 5. Il ministro appena si presentò fu salutato con applausi frigorosi e richiesto l' inno reale. Quindi il primo attore declamò la poesia di Ghivizzani che fu interotta spesso da vivissimi applausi. In fine dello spettacolo il ministro ebbe una splendida ovazione.

Londra 5. — Il *Daily News* dice che molti macmettani indirizzano una petizione al sultano domandando che la bandiera del profeta sia spiegata, e che la guerra santa si proclami contro i cristiani. La Porta dà danari e lascia passare tutti gli albanesi che desiderando di combattere i greci ed i montenegrini.

Genova 5. — La Società Lavarello ha ricevuto un telegramma da Buenos Ayres in data d' oggi il quale dice che la pace è fatta.

Roma 3. — CAMERA DEI DEPUTATI

Furono discusse oggi alla Camera le proposte della Giunta delle elezioni relative ai collegi di Asti, Mirandola, Ciccamo e Caserta.

Le conclusioni della Giunta furono approvate senza osservazioni pei collegi di Asti e di Caccamo, e furono proclamati deputati gli on. Borgnini e Di Baucina: — furono invece respinte quelle relative al

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Pubblicite E. E. OBLIEGHT, Parigi 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Miconi e comp., 139 e 140 Fletè, Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

collegio di Mirandola e fu annullata l'elezione dell' on. Razzaboni.

L' elezione del collegio di Caserta fu lungamente discussa, e furono approvate per due voti le proposte della Giunta che erano per la proclamazione a deputato dell' on. Comin.

Ripresa poi la parola l' on. Grimaldi sui provvedimenti finanziarii. L' on. Grimaldi parlò dei bisogni avvenire del bilancio nell' intento di provare che questi esauriscono gli avanzi annuali che si verificano.

Egli sostenne che l' attuale progetto di legge per l' abolizione del macinato danneggia il bilancio, e non reca beneficio alle popolazioni; e disse che se si crede opportuno di abolire questa tassa, bisogna abolirla completamente, ma provvedere con nuove entrate alla deficenza che risulterebbe al bilancio.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.